

IL COMITATO DI ASSISTENZA FEMMINILE

Un giorno del settembre 1943 i tedeschi salirono sulla collina torinese per « rastrellare » gli « sbandati ». Visitarono, fra le altre, una cascina dove abitava un giovane che non aveva risposto alle chiamate militari. Accertito in tempo della presenza dei tedeschi il giovane si era nascosto nel granaio e nascosto così bene che la pattuglia, nonostante la meticolosa perquisizione, non riuscì a trovarlo. Non fu tuttavia salto; un fascista del paese raggiunse i soldati tedeschi sull'aia mentre stavano per lasciare la casa: « Ve ne andate senza guardare nel granaio? », domandò, e il giovane fu catturato sotto gli occhi della madre in lacrime.

Verso la fine di novembre il cadavere di un giovane rimase appeso per tre giorni sulla piazza principale di Cavour. Che cosa era avvenuto? Un gruppo di fascisti era salito nel ricco centro agricolo per cercare i « renitenti » alle chiamate militari. La popolazione avvertì i patrioti che scesero dalle vicine montagne e fecero prigionieri i fascisti. Niente lotta, niente spargimento di sangue. Ma ecco passare per caso sulla piazza una macchina con un maggiore tedesco. I partigiani intimarono l'alt. Senza parlare il maggiore scese dalla macchina con la pistola in mano e ferì due ragazzi. Gli fu risposto con il fuoco e pochi minuti dopo l'ufficiale di Hitler giaceva a terra morto. Il comando tedesco della zona, con una procedura allora molto in uso, prese un giovane del posto assolutamente estraneo ai fatti e lo impiccò sulla pubblica piazza, mentre a Torino l'ufficio di propaganda germanica ripeteva ogni giorno ai cronisti dei quotidiani cittadini: « Bisogna smentire la voce che circola in merito agli ostaggi e che è senz'altro falsa ».

La sera del 20 ottobre 1943 alle ore 18 nella stazione di Pinerolo un soldato tedesco uccise il macchinista del treno a quell'ora in arrivo da Torino. Il ferroviere, sceso dalla locomotiva per una necessità personale urgente, aveva commesso l'imprudenza di accenturarsi fra i binari. C'era in stazione un treno militare tedesco, l'uomo nell'ombra destò dei sospetti.

Fermarlo? Indagare? Meglio chiudere la questione con un colpo di fucile. Il giorno prima, sempre a Pinerolo, una ragazza fu uccisa davanti alla scuola di cavalleria. Aveva un atteggiamento sospetto. In una zona del canavese, non avendo potuto effettuare il rastrellamento previsto perchè un ponte minato difendeva le posizioni partigiane, i tedeschi presero fra i civili del posto alcuni ostaggi, compresa una ragazza e li rinchiusero in prigione.

Il giovane « sbandato » della collina torinese, l'impiccato di Cavour, gli ostaggi del canavese nel cui gruppo vi era una ragazza, sono punti di riferimento d'una situazione generale che opprimeva, con Torino ed il Piemonte, la parte d'Italia in balia dei tedeschi e delle camicie nere; ma sono anche punto di riferimento d'una situazione che aveva travolto, con lo individuo, tutto il suo mondo familiare. In quei tempi difficili e duri la persecuzione militare e politica pesava, con l'incrudimento dei disagi materiali, sulle case colpite. Ed ecco allora sorgere, fra le donne della Resistenza, i comitati assistenziali. Bisognava aiutare le madri, le mogli, i figli rimasti nel dolore e nella indigenza, soccorrere i carcerati, aiutare i perseguitati politici.

Nel fraterno lavoro di solidarietà le donne erano tutte unite come unite erano nella lotta di resistenza. I « Gruppi di difesa della donna » avevano un comitato che amministrava i fondi stanziati per l'assistenza dal C.L.N. e ogni gruppo politico riceveva in proporzione del numero delle famiglie o delle persone che doveva assistere per ragioni di fede o perchè ne aveva ricevuta la segnalazione. I nomi? Quelli delle donne dedicate all'assistenza, quelli degli assistiti? Non si possono elencare: sarebbero troppi e forse si correbbe il rischio di dimenticarne alcuni. Si può invece dire che lo spirito che legava le donne di tutti i partiti era uno spirito di solidarietà fraterna che il passare degli anni e le vicende politiche non distrussero, ma trasformarono in un legame ancora valido di personale amicizia.